Studi Isfol

La domanda di lavoro qualificato nel I semestre 2009: le inserzioni sui quotidiani

ISSN 1974-4978

collana Studi Isfol | numero 2010/2 - agosto | www.isfol.it | occupazione

La domanda di lavoro qualificato nel I semestre 2009: le inserzioni sui quotidiani

Gli autori

Michele Cuppone
Anna Mocavini
Achille Pierre Paliotta
Giulio Rauco

L'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol) è un ente pubblico istituito con DPR n. 478 del 30 giugno 1973. Nasce per accompagnare la prima fase di decentramento regionale delle competenze in materia di formazione professionale, codificata nella legge n. 845 del dicembre 1978; dal 1999 viene incluso tra gli enti pubblici di ricerca con DL n. 419 del 29/10/1999. L'attuale Statuto, approvato con DPCM del 19 marzo 2003, sancisce per l'Istituto competenze nel campo delle politiche formative, del lavoro e sociali.
L'Isfol svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, valutazione, informazione, consulenza e assistenza tecnica per lo sviluppo della formazione professionale, delle politiche sociali e del lavoro. Contribuisce al miglioramento delle risorse umane, alla crescita dell'occupazione, all'inclusione sociale e allo sviluppo sociale. È sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale al quale fornisce supporto tecnico-scientifico ed opera in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero della solidarietà sociale, la Presidenza del Consiglio dei ministri, le Regioni, le Parti sociali, l'Unione europea e altri Organismi internazionali.

Studi Isfol, la prima collana scientifica elettronica realizzata dall'Isfol, comprende articoli e *working paper* sui temi della formazione, del lavoro, dell'inclusione sociale.
La collana nasce con l'intento di rendere accessibili a tutti liberamente, idee e dati, anche nel corso della loro elaborazione. In particolare, mira a stimolare il dibattito e la circolarità delle riflessioni nella comunità scientifica, offrendo l'opportunità, grazie alla sua multimedialità, di creare intorno ad essi una *community*.

La Collana *Studi Isfol* è curata da *Claudio Bensi* – Responsabile Servizio comunicazione web e multimediale
Coordinamento editoriale: *Paola Piras, Aurelia Tirelli, Matilde Tobia*
Editing e grafica: *Federica Carboni*
Contatti: editoriadigitale@isfol.it

La presente opera - salvo dove diversamente specificato - è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - NonCommerciale - CondividiAlloStessoModo 2.5 Italia disponibile alla pagina Internet http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/

La presente pubblicazione costituisce la versione cartacea dell'edizione consultabile sul portale *www.isfol.it* all'interno della collana elettronica *Studi Isfol*.

Indice

	pag.
1. Premessa	5
2. Inserzioni a modulo nel primo semestre 2009: andamenti strutturali	7
3. Circoscrizioni territoriali e settori economici	7
4. Il sistema imprenditoriale in ristrutturazione	10
5. Il Barometro delle prime venti professioni	11
6. Il valore commerciale delle inserzioni nel 2009	15
7. Le inserzioni a modulo quali anticipatrici del ciclo economico	17
8. Conclusioni	19
Bibliografia	22
Allegato	24

1. Premessa

Le inserzioni "a modulo" di ricerca di personale qualificato, sui quotidiani a diffusione nazionale, costituiscono un'azione di ricerca attiva, da parte delle imprese, di un candidato idoneo a ricoprire una determinata posizione aziendale. In tale chiave interpretativa le inserzioni rappresentano quasi sempre dei posti vacanti[1]: nuovi posti di lavoro per i quali i datori di lavoro stanno attivamente cercando un candidato appropriato, al di fuori dell'impresa, e sono anche disposti a compiere delle azioni assai onerose, sia in termini di tempo che di risorse economiche, per trovarlo. Considerando, dunque, che la ricerca attiva di un candidato può essere effettuata in vari modi, anche mediante l'attivazione di diversi canali di ricerca, l'indagine condotta annualmente dall'Isfol, in collaborazione con il Centro statistica aziendale di Firenze (Csa), riguardante le inserzioni "a modulo" pubblicate sui quotidiani italiani, costituisce una buona misura della domanda di lavoro qualificata espressa dal sistema produttivo nazionale, nella sua componente più strutturale ed innovativa[2] (e ciò costituisce, indubbiamente, uno dei suoi punti di forza).

Per questa ragione, il fatto che nel I semestre 2009 si è avuto, come si vedrà meglio nel proseguo, un vero e proprio tracollo delle professioni/occupazioni di tipo qualificato, può essere un indicatore cogente di un progressivo deterioramento della posizione competitiva dell'Italia.
E' evidente, difatti, che se la competizione tra nazioni si impernia sempre più sul capitale umano, quando si registra un crollo della domanda di lavoro qualificato, è già messa a repentaglio la tenuta stessa del sistema Italia o, per meglio dire, questo sistema è messo fortemente sotto tensione. La crisi economica attuale può avere, dunque, l'effetto aggiuntivo, assai deleterio, ai fini del medio e lungo periodo, di deteriorare il capitale umano di tipo qualificato presente nelle aziende e nei distretti produttivi. Si ritiene, pertanto, che sia oltremodo grave che questo capitale umano non possa continuare ad essere adeguatamente valorizzato in azienda, in questo periodo di crisi, perché ciò rischia di accentuare, ancor di più, la relativa debolezza del nostro modello di sviluppo il quale non è, notoriamente, basato su una domanda di tipo qualificato.

---

1 Cfr. la definizione che di questo concetto fornisce il Regolamento (CE) n. 453/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2008.
2 Esiste una cospicua relazione tra canale di reclutamento utilizzato e dimensione aziendale: sono di solito le imprese medio-grandi, operanti nei settori più innovativi, strutturate sotto il profilo organizzativo in una Direzione del personale, con una spiccata propensione ad operare nei mercati competitivi, le quali, per soddisfare le proprie necessità di nuovi collaboratori, tendono a rivolgersi all'inserzione sui quotidiani, piuttosto che ad altri canali più informali, come, ad esempio, quello dei reticoli sociali, fonte principale per le aziende di piccola e media dimensione.

La ricerca Isfol-Csa può, dunque, fornire utili elementi per una migliore comprensione della crisi attuale, accertate anche le caratteristiche precipue di tipo anticipatorio, tanto che può essere anche considerata un valido strumento euristico per "tastare il polso" al sistema economico.

Sul piano metodologico la raccolta dei dati è esaustiva rispetto al totale delle offerte di lavoro pubblicate sui quotidiani, in particolare riguarda le offerte pubblicate all'interno di appositi spazi incorniciati, contenuti a loro volta in apposite sezioni (o intere pagine) specializzate; la superficie di queste ultime, presenti in ben determinati giorni della settimana, viene venduta dai giornali per unità di misura, il "modulo" appunto, di ampiezza variabile a seconda dei casi, orientativamente costituita da un rettangolo di circa sei centimetri quadrati (2 di altezza per 3 di larghezza). Di ogni singolo annuncio viene rilevata la sede dell'offerta di lavoro, la nazionalità dell'azienda richiedente, il settore di attività economica dell'azienda richiedente, le posizioni professionali richieste, il titolo di studio, le lingue e l'esperienza richiesta ai potenziali collaboratori. Inoltre, è importante ricordare come le modalità di rilevazione permettano di effettuare l'analisi di questi aspetti sia a livello nazionale sia nel dettaglio regionale e provinciale.

Nel proseguo del testo, vengono presentati i dati delle inserzioni "a modulo" rilevate nel I semestre 2009, con particolare attenzione agli andamenti semestrali degli annunci. Per seguire l'evoluzione della congiuntura economica, e delle dinamiche in atto nel mercato del lavoro, vengono evidenziate le richieste di personale delle imprese italiane, in un periodo in cui le turbolenze finanziarie e le ricadute economiche sembrano essere state le più negative, tipicamente quello del I semestre 2009. Quelle presentate qui devono, comunque, essere considerate delle tendenze, il cui consolidamento potrà essere valutato meglio attraverso l'elaborazione dei dati relativi al I semestre 2010.

2. Inserzioni a modulo nel primo semestre 2009: andamenti strutturali

Il numero dei posti di lavoro offerti, tramite inserzioni "a modulo" sui quotidiani italiani (Allegato, Tab. 1), ha registrato nel I semestre 2009 un consistente decremento rispetto al I semestre 2008. Sono stati rilevati 31.841 annunci, nel I 2009, di contro ai 70.319, del I 2008 (-54,7%). Una numerosità delle inserzioni tanto bassa, non era stata ancora mai registrata: la circostanza trova la sua ragione precipua nella crisi che l'Italia, come gli altri paesi a livello mondiale, ha attraversato, e sta ancora attraversando, in questi ultimi semestri. Se si pensa che già l'intera annualità 2008, in riferimento a quella del 2007, aveva visto un ridimensionamento di questo canale (da 137.148 inserzioni a 115.085, -16,1%) si vede ora, assai bene, come questa fase, che può configurarsi come un vero e proprio tracollo, si sia purtroppo materializzata soprattutto nel I 2009. Anche perché, da sempre, la numerosità delle inserzioni a modulo, pubblicate sulla stampa quotidiana, è preponderante nel I semestre: ci si dovrebbe aspettare, quindi, un II 2009 con una numerosità ancora minore.

La variazione percentuale tra I 2009 e I 2008, come detto, è di -54,7% mentre quella tra I 2009 e I 2007 di -60%. Non c'è bisogno, allora, di molti commenti per comprendere quanto possa essere stata nefasta la temperie appena passata, con la "distruzione" di tantissimi posti di lavoro, per di più, di tipo qualificato e che, almeno ci si augura, possa vedere un'inversione di tendenza nel I 2010.

3. Circoscrizioni territoriali e settori economici

Un'analisi di maggior dettaglio, mostra come i diversi contesti territoriali ed economici hanno influenzato, in modo diverso, la contrazione del dato. Per spiegare il cattivo andamento del I 2008, in rapporto al I 2007, con un valore medio di -11,8% era stata soprattutto la situazione del Sud (-48,6%), la quale aveva, dunque, iniziato a risentire, in maniera forte, della crisi imminente. Le altre due circoscrizioni territoriali avevano, in buona misura, retto con il Centro (-7,2%) meglio del Nord, complessivamente considerato, (-10,6%). Il raffronto I 2009 e I 2008 è, invece, omogeneo per tutte e tre i grandi contesti territoriali perché rispetto ad una media nazionale di -54,7%, l'Italia centrale fa segnare un risultato negativo (-55,5%) così come il Settentrione (-53%), il Mezzogiorno (-41,2%) e le Isole(-77,8%).

In definitiva, nel biennio 2007/2009 è stato "bruciato" il 60% di posti di lavoro qualificato, richiesti mediante il canale delle inserzioni a modulo, risultato che è in linea con le performance individuali del Nord (-58%) e del Centro (-58,7%), cui si affianca quella ben più negativa del Sud (-69,8%).

Per avere ulteriori elementi di giudizio vale la pena provare a disaggregare il dato del Settentrione nei due contesti dell'ovest e dell'est per capire se si sono avuti andamenti differenziati oppure no (Allegato, Tab. 2). Nel raffronto I 2008/I 2009 il Nord-ovest passa da 19.059 a 5.534 (-71%) mentre il Nord-est da 13.338 a 9.727 inserzioni pubblicate (-27,3%). È, quindi, evidente come all'interno del Settentrione la componente dell'est abbia superato quella dell'ovest e possa aver frenato, ancor più, il crollo di migliaia di posti di lavoro.
In ultimo, una curiosità, il dato riferito alla ricerca di personale da destinare ad una sede estera, è addirittura impietoso: dopo una buona performance registrata nel corso del I 2007, ed un calo nel I 2008 (-12,9%), è nel I 2009 che si esplicita con tutta evidenza come la possibilità di lavorare in una sede estera si sia sostanzialmente azzerata; da 1.319 annunci a solo 233 (-82,3%).

I settori economici

Di fronte ad un dato medio nazionale di -54,7% (Allegato, Tab. 3) il settore industriale fa registrare un dato ancora più negativo, con un deciso ridimensionamento, da 15.264 inserzioni, nel I 2008, alle 5.466 del I 2009 (-64,2%), il cui peso specifico, considerando tutti i settori, cala poi dal 21,7% al 17,2%. All'interno del settore industriale fanno segnare valori ancora più negativi, del dato medio, le industrie metalmeccaniche che passano da 5.998 a 1.184 annunci (-80,3%) e le industrie tessili (-70,5%) mentre intorno alla media si collocano le altre industrie manifatturiere (-62,1%), le industrie chimiche e farmaceutiche (-61,5%); con valori al disotto della media le "industrie alimentari e tabacco (-45,2%) mentre sostanzialmente "tiene" l'industria delle costruzioni (-26,1%).

Il settore del credito e assicurazione passa da 5.047 annunci a 1.133 (-77,6%) mentre il settore del commercio all'ingrosso e al minuto da 7.431 inserzioni a 3.076 (-58,6%) e il settore dei servizi alle imprese da 28.732 a 13.837 (-51,8) ma appunto perché cala di meno, rispetto ad altri settori, aumenta il proprio peso specifico dal 40,9 al 43,5%[3].

3 La situazione, al I 2009, in termini di peso percentuale dei vari settori, nella ricerca di personale di tipo qualificato mediante inserzioni a modulo, è, pertanto, la seguente: i servizi alle imprese (43,5%); l'industria (17,2%); il commercio all'ingrosso e al minuto (9,7%); il credito e assicurazioni (3,6%); altro (26,2% mentre era al 19,7% nel I 2008).

A questo punto vale la pena disaggregare il dato a livello di circoscrizioni geografiche; per quanto riguarda il settore industriale, le inserzioni fanno registrare un fortissimo calo in tutte le circoscrizioni geografiche, con un picco nel Nord-ovest (-73,3%) e nel Nord-est (-63%). Più contenuta la perdita di numerosità di annunci nel Centro (-52,1%), nel Sud (-51,2%) e nelle Isole (-46,8%) ma per queste ultime due circoscrizioni è necessario tener nel dovuto conto che il dato assoluto riferito alle inserzioni é più basso e ciò deve indurre ad una maggiore prudenza nelle analisi degli andamenti.

Le inserzioni richieste nel settore del commercio registrano una forte flessione (-58,6%). Anche in questo caso la diminuzione si verifica in tutte le circoscrizioni, in modo particolare nel Nord-ovest e Nord-est (-68%), più contenuta la perdita nell'Italia centrale (-33,3%).
Praticamente per nulla penalizzato appariva, nell'intera annualità 2008 rispetto al 2007, il settore del credito e delle assicurazioni (-0,4%) ma nel I 2009 anche qui si è avuto un netto calo (-77,6%) con una diminuzione generalizzata a livello territoriale (-87% Nord-ovest; -80,6% Nord-est; -88,3% Centro; -93,3% Sud).

In generale, considerando tutti i settori si può vedere assai bene che nel Nord-ovest il "tracollo" è generalizzato e investe tutti i settori e sottosettori con una punta, assai negativa, per il credito e assicurazioni (-87%).
Il settore dei servizi alle imprese fa segnare, invece, una sorpresa: se, difatti, in tutti i contesti territoriali cala pesantemente la richiesta di tali figure professionali, in primis nel Settentrione occidentale (-76,7%) è, però, nella parte orientale che le richieste salgono da 2.574 a 4.667 inserzioni (+81,3%). È questo un dato in assoluta controtendenza il quale merita di essere approfondito più avanti, già nel prossimo paragrafo e, più in generale, durante le analisi sulle professioni.
Nell'Italia centrale l'unico dato positivo è quello legato all'industria delle "costruzioni" (+29,2%) con la sostanziale tenuta del commercio all'ingrosso e al minuto (-33,3%) confermando così un sostrato produttivo storico.

4. Il sistema imprenditoriale in ristrutturazione

Dal database Isfol-Csa è possibile estrarre solo i dati riferiti agli annunci sui quotidiani pubblicati dalle società di somministrazione del personale, ex interinali: si tratta di un dato interessante perché rappresenta un sottoinsieme peculiare del canali delle inserzioni a modulo (Allegato, Tab. 4).

Il raffronto tra semestri (I 2008 e I 2009) mostra come la richiesta di lavoratori interinali, sempre considerando il canale delle inserzioni a modulo, abbia avuto un andamento diversificato a seconda delle circoscrizioni territoriali. Se la media, a livello nazionale, si attesta intorno a un dimezzamento delle inserzioni (-48,4%), sostanzialmente in linea, quindi, con il risultato generale (-54,7% complessivo di tutte le inserzioni nel raffronto I 2008 e I 2009) al Centro la situazione è ancora più negativa (-58,6%) mente il dato in assoluta controtendenza, addirittura sbalorditivo, è quello riferito al Nord-est (+366%). Anche volendo effettuare una verifica, in senso cronologico, mettendo a confronto il II 2008 con il I 2009, si vede come a livello nazionale questo calo sia stato notevole (-35,8%) sopratutto al Centro (-53%) ma come al Nord-est abbia fatto segnare una performance straordinaria (+517%). Questo significa che, nel corso degli ultimi semestri, la dinamica assunzionale nel Nord-est si sia andata modificando in maniera strutturale dal resto dell'Italia dove cala contemporaneamente, sia l'assunzione diretta che l'utilizzo dei lavoratori interinali.

Riguardo alle circoscrizioni è da sottolineare che il ricorso ai lavoratori interinali, sempre secondo il canale delle inserzioni a modulo, nel corso degli ultimi anni, era stata una peculiarità delle imprese dell'Italia centrale: con la crisi attuale le inserzioni pubblicate dalle società di lavoro interinale hanno subito una forte caduta, come tutte le inserzioni in genere, mentre nel Nord-est sono sì calate le inserzioni (comunque meno che nelle altre circoscrizioni territoriali) ma soprattutto sembra essere cambiata la modalità di ricerca dei lavoratori. Ma ciò abbisognerà di ulteriori approfondimenti.

Le aree aziendali/funzionali

Ciò detto riguardo al ricorso ai lavoratori interinali si può provare ora a gettare uno sguardo all'interno delle aziende e vedere quali sono le aree aziendali/funzionali che più sono state colpite dall'attuale crisi economica. La classificazione utilizzata è stata quella tra: I) "amministrazione e controllo"; II) "commerciale"; III) "finanziaria"; IV) "legale"; V) "marketing e comunicazione"; VI) "produzione"; VII) "ricerca & sviluppo"; VIII) "sistemi informativi"; IX) "risorse umane" (Allegato, Tab. 5).

In generale, nel confronto tra I 2008 e I 2009, il dato si dimezza: da 70.319 inserzioni a 31.841 (-54,7%). Tra le aree aziendali/funzionali che fanno registrare dei valori molto al disotto della media il "marketing e comunicazione" (-76,3%), le "risorse umane" (-66%) e la "produzione" (-65,6%) mentre sono più o meno intorno alla media le altre ad eccezione, ed unico segno positivo, seppur con dei valori assoluti non numerosissimi, l'area "legale" (+35%). Ciò potrebbe, ancora una volta, mostrare come il contenzioso, con clienti e fornitori, sia aumentato o sia a rischio di aumento.

Nel raffronto, invece, tra II 2008 e I 2009 si vede come il crollo delle inserzioni sia meno accentuato perché il calo generalizzato è avvenuto a partire dal II 2008 e si è andato accentuando nel I 2009 (-28,9%). Le aree aziendali/funzionali più interessate sono, comunque, l'area "finanziaria" (-55,2%), quella delle "risorse umane" (-52,3%) e della "ricerca & sviluppo" (-46,3%). Le altre viaggiano intorno alla media con due aree che riescono meglio a limitare i danni quali l'area "amministrazione e controllo" (-10%) e i "sistemi informativi" (-20,8%). Si conferma in controtendenza, come già visto, addirittura con un valore maggiore, invece, l'area "legale" (+39,5%). È da sottolineare che l'area della "produzione" che nel confronto tra i due I semestri perdeva in maniera molto rilevante abbia invece contenuto le perdite tra il II 2008 e il I 2009 il che potrebbe significare che si è in presenza di una leggera e timida inversione di rotta: ipotesi che troverebbe ulteriori conferme dall'analisi del Barometro delle professioni interinali più ricercate dalle imprese italiane, come si vedrà meglio nel prossimo paragrafo.

5. Il Barometro delle prime venti professioni

Il "Barometro" delle prime venti professioni (Allegato, Tab. 6) vede, tra le prime dieci posizioni, le tradizionali professioni inerenti la vendita quali l'agente (prima posizione con 2.231 annunci nel I semestre 2009, -16%), il venditore (secondo posto con 1.532 inserzioni e un pesante -60,4%), l'agente vendita (terza posizione con 723 inserzioni e -45,8%), l'agente monomandatario (quinto posto con 522 annunci e -43,6%) e l'agente plurimandatario (nona posizione con 384 inserzioni e -31,2%).

Si tratta di un gruppo di professioni commerciali, caratterizzate da un elevato turn-over, le quali sono, in qualche modo, "autofinanziate", nel senso che l'azienda non si addossa direttamente il costo del dipendente/collaboratore: normalmente, difatti, queste figure vengono remunerate, in tutto o in parte, con provvigioni sulle vendite.

Nel complesso questo gruppo di professioni commerciali, sostanzialmente omogenee, ha mostrato un andamento piuttosto negativo nel raffronto tra i due semestri (a livello cumulato, considerate tutte insieme, -42,3%), e ciò sembra assai significativo della situazione verificatasi nel I 2009: se anche queste, che sono professioni sostanzialmente "autofinanziate", hanno subito un calo così vistoso, di quasi la metà, si capisce assai bene l'aria che "tirava" nel I 2009.
È da sottolineare, inoltre, che altre due professioni/occupazioni, di questa tipologia, sono presenti tra le prime venti: l'agente chimico al 18.mo posto e l'agente di commercio al 19.mo.

In questo I semestre anche l'addetto al recupero crediti subisce un pesante ridimensionamento (-58,4%). Tale figura occupa il quarto posto con 559 annunci di lavoro, con domande concentrate perlopiù nell'Italia centrale: è da sottolineare che negli anni precedenti non era mai apparso neanche nelle professioni più richieste ma entrato nel Barometro solo lo scorso anno, e sempre in quarta posizione. Un addetto al recupero crediti dovrebbe, in buona sostanza, gestire un portafoglio clienti assicurando il rispetto dei termini di pagamento e promuovere le azioni per il recupero degli importi scaduti. Nell'attuale fase di congiuntura economica sfavorevole, con tutta evidenza, l'attività di recupero dei crediti ha assunto, per l'impresa, un'importanza fondamentale. Si tratta, da un lato, di abbreviare i tempi di esposizione finanziaria e migliorare il cash flow e, dall'altro, trovare soluzioni per la gestione di crediti di difficile esigibilità. Le imprese, per questo servizio, si rivolgono normalmente a società specializzate nel settore, pur potendo promuovere, attraverso personale interno all'azienda, delle prime azioni di sollecito nei confronti dei propri clienti. Nell'ottica degli indicatori della crisi questa tipologia di annuncio è sicuramente un indicatore forte. In periodi di cattivo andamento dell'economia, ma in particolare in periodi di crisi quale quella attuale, di natura più prettamente finanziaria, le imprese medio/piccole non solo vedono restringersi i canali del credito, ma devono fare i conti con una pessima situazione di cassa generata dal prolungarsi dei tempi di attesa per gli incassi da parte dei loro clienti. Volendo cercare un'espressione icastica per rappresentare assai bene l'idea della situazione attuale si potrebbe dire che il "fatturato delle aziende è nelle mani della clientela".
Tra le prime dieci professioni/occupazioni l'unica che fa registrare una crescita è l'operatore call center (settimo posto con 482 inserzioni, +35,8%) figura professionale considerata da molti addetti ai lavori, e dalla pubblica opinione in generale, quale paradigma di occupazione "precaria", essa ha avuto uno sviluppo significativo negli ultimi anni grazie alla diffusione, nelle aziende, degli approcci basati sulla soddisfazione del cliente (customer satisfaction). A partire dal 2000 tale occupazione ha conosciuto un'ascesa praticamente continua fino a sfiorare, nel 2005, le 20mila offerte mentre nel 2006 le richieste scendono a poco più di 4mila (4.897), nel 2007 e nel 2008 diminuiscono ulteriormente (2.229 nel 2007, solo 355 nel 2008) per poi risalire nel I 2009.

Un altro gruppo di professioni, presenti tra le primissime posizioni, è quello legato alla "vendita" quali l'addetto vendita e il manager ma vi sono anche il consulente commerciale, un generico promotore e il collaboratore commerciale. Tranne il promotore sono tutte professioni in forte flessione e per loro può valere lo stesso discorso già fatto in precedenza, per le professioni ad elevato turn-over di cui sopra, per quel che riguarda la loro importanza ai fini aziendali, in quanto rappresentano bene la parte internalizzata dell'area "vendite".

Le uniche eccezioni a questi due gruppi sono costituite dall'impiegato al 13.mo posto, l'addetto all'amministrazione alla 15.ma, l'operaio alla 16.ma e un generico tecnico alla 20.ma. Come si vede, tra queste figure professionali/occupazioni, ve ne sono due legate all'area aziendale/funzionale della "amministrazione" e due legate alla "produzione".
Le prime venti figure professionali, qui brevemente delineate, rappresentano circa il 40% delle offerte di lavoro: in quasi un annuncio su due è, quindi, richiesta un'occupazione tra quelle appena elencate. Il database degli annunci risulta così caratterizzato da una notevole dispersione rispetto ai valori con cui le diverse professioni si presentano: vi è, difatti, un insieme di poche voci elementari in cui sono concentrate una parte consistente di tutti gli annunci pubblicati, mentre le restanti sono, invece, presenti con valori via via più modesti.

Il Barometro delle prime venti professioni interinali in Italia

Il Barometro delle prime venti professioni interinali fa registrare un quadro nettamente diverso da quello tradizionale (Allegato, Tab. 7a e Allegato tab. 7b). Se, come visto, in quello predominano le professioni commerciali e quelle legate alla "vendita" in questo si è in presenza di professioni/occupazioni legate alla "produzione" o, comunque, non collegate in maniera univoca a qualche area aziendale/funzionale. Al primo posto figura, difatti, l'operaio (prima posizione con 596 annunci nel I 2009, -79,1% rispetto al I 2008), al terzo l'operaio qualificato (terzo posto con 337 inserzioni e -46,2%), al sesto il saldatore (sesta posizione con 234 annunci, -27,1%) e al decimo il manovale (193 annunci e un valore fuori range di crescita dovuta alla esigue richieste nel I 2008, +9.550%). Un generico addetto di reparto (seconda posizione con 470 annunci, e segno positivo, +61,5%), il quale potrebbe essere sia una funzione della "produzione" che di altra area aziendale, anche se è indubbio che sia maggiormente inerente alla prima, e ciò avvalora, ancor di più, la proiezione del Barometro in senso "produttivista". L'operatore call center, di cui si è già detto nel paragrafo precedente, è al quinto posto (265 inserzioni, -68,1%).

Si vuole qui compiere un approfondimento sulle professioni/occupazioni della "produzione" in termini di circoscrizione geografica. Delle 2.855 richieste dell'operaio, del I 2008, ben 2.225 venivano richieste al Centro, 454 al Nord-ovest e solo 65 al Nord-est; situazione sostanzialmente identica nel II 2008 (1.573 in totale di cui 1.308 al Centro, 216 al Nord-ovest e 19 al Nord-est).

Il quadro cambiava, in maniera repentina, nel I 2009, dove, però, oltre all'abbassamento continuo, seppur minore tra II 2008 e I 2009 (da -79,1% a -62,1%) è la distribuzione degli annunci che colpisce: delle 596 richieste 424 sono sempre al Centro (-67,6%) ma 166 al Nord-est (+773,7%) e solo 6 nel Nord-ovest (-97,2%). Anche il confronto tra i due I semestri (2008/2009) conferma questi valori: Nord-est (+155,4%), Centro (-80,9%) e Nord-ovest (-98,7%).

La stessa dinamica riguarda in maniera sostanziale l'operaio qualificato che nel confronto I 2008/I 2009 passa da 626 annunci a 337 (-46,2%) con la seguente distribuzione circoscrizionale (235 annunci nel Centro, -51,6%; 11 nel Nord-ovest, -65,6%; 91 nel Nord-est, +225%). Il raffronto tra II 2008 e I 2009 è, invece, il seguente: da 320 inserzioni a 337 (+5,3%). Ebbene, nonostante il leggero aumento è soprattutto il Nord-est che contribuisce a questa piccola inversione di tendenza se si analizzano i dati disaggregati: Nord-est (+810%), Centro (-12,3%) e Nord-ovest (-63,3%).
Una curiosità è, infine, data dal programmatore, in ventesima posizione, unica professione sopravvissuta tra quelle sorte dall'avvento della società delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (Ict), le quali pure predominavano negli anni intorno al Duemila. Tale figura mantiene una richiesta preponderante al Centro ma con una domanda significativa anche nel Nord-est nel I 2009 (nel confronto col I 2008 sono aumentate del 214% su scala nazionale)

Il Barometro delle prime venti professioni interinali nel Nord-est e nel Centro

Disaggregando i dati, in maniera ancora più specifica, sempre a livello territoriale emergono due spaccati assi dissimili tra loro. Analizzando il Barometro delle professioni interinali nel Nord-est (Allegato, Tab. 8) emerge nettamente la componente "produttivista" delle domande di lavoro interinale con ben 9 professioni/occupazioni nelle prime venti posizioni e addirittura quattro nelle prime cinque (in ordine di numerosità e con il posto in graduatoria): saldatore (1°); operaio (2°); addetto reparto (3°); manutentore meccanico (5°); manutentore elettrico (7°); operaio qualificato (9°); operatore meccanico (13°); tornitore (17°); montatore (18°). Oltre a queste si devono segnalare tre professioni/occupazioni legate all'area "vendita" quale impiegato commerciale (4°); addetto vendita (10°); venditore (12°) e quattro di tipo amministrativo quali l'impiegato (6°), l'impiegato amministrativo (8°), il cassiere (15°) e il contabile (20°). Le altre sono l'operatore call center (11°), l'infermiere professionale (14°), il progettista (16°) e il programmatore (19°).

Il Barometro delle professioni interinali nel Centro è sicuramente più variegato rispetto all'altro in quanto se è vero che ai primi tre posti vi sono delle professioni/occupazioni legate alla "produzione" quali l'operaio (1°), l'addetto di reparto (2°) e l'operaio qualificato (3°) ne seguono altre legate al settore dei servizi con occupazioni quali il macellaio (8°), il panettiere (14°), il cameriere (18°) e il gastronomo (19°). Vi figurano, inoltre, occupazioni legate al settore sanitario

quali l'operatore socio sanitario (5°), l'infermiere (7°), l'infermiere professionale (12°) e il terapista in riabilitazione (17°). Due sono legate al terziario avanzato, o quaternario, quali il programmatore (16°) e l'informatico (20°). Le altre sono manovale (6°), addetto vendita (9°), elettricista (10°), carpentiere (11°), sarto (13°) e impiegato amministrativo (15°).
In conclusione, la capacità di tenuta di alcune zone territoriali, quale tipicamente il Nord-est, allora, come di alcuni distretti e di certe aree a forte urbanizzazione non può non essere legata ai diversi modelli di sviluppo locali che hanno, in questi ultimi anni, caratterizzato i territori stessi, e che qui non si può approfondire ulteriormente. Vale qui sottolineare come il Nord-est sia stato in grado di reagire alla crisi meglio di altri contesti territoriali anche se questa ipotesi abbisogna, evidentemente, di ulteriore verifiche possibili già con i dati I 2010.

6. Il valore commerciale delle inserzioni nel 2009

Nell'analizzare un fenomeno complesso qual è quello della domanda di lavoro qualificato espressa a mezzo stampa, piuttosto segmentato e non sempre lineare nel tempo, si può pensare di andare oltre una mera quantificazione in termini assoluti della dimensione della ricerca, cogliendo informazioni aggiuntive connesse con aspetti più propriamente "di mercato" del fenomeno stesso. Difatti la pubblicazione di un annuncio su un quotidiano costituisce pur sempre una sorta di investimento, da parte dell'impresa, che decide così di affidarsi a questo peculiare canale di ricerca, a fronte di un costo di diverse centinaia di euro: fondamentale è, perciò, la spesa che si affronta in tale operazione, trovandosi a optare per la stampa quotidiana piuttosto che per altri possibili mezzi di recruitment. L'azienda, quindi, paga per la sua pubblicità, all'interno di appositi spazi dedicati nelle pagine del quotidiano, in base alla dimensione dello spazio incorniciato che utilizza per pubblicare la sua offerta, la cui misura elementare è il "modulo" (un rettangolino di ampiezza variabile, fra un giornale e l'altro, ma pari approssimativamente ad una superficie di sei centimetri quadrati, tre di lunghezza per due di altezza). Il prezzo del singolo modulo è estremamente variabile: per il 2009 esso parte da un minimo di 144 euro sino a toccare un massimo di 790 euro (oltre cinque volte di più costoso!).
Per inquadrare meglio il tema, dando subito un ordine di grandezza, si rileva come nel I 2009 il "giro d'affari" delle inserzioni a modulo ammonti a 11.131.920 euro. Tale valore è notevolmente più basso, quasi un terzo, di quello registrato nei primi sei mesi del 2008, che era pari a 30.185.266 euro (-63%). Non solo il numero di annunci pubblicati, dunque, ma anche il loro valore economico, parlano chiaro: a distanza di un anno, si è preferito investire di meno sulla carta stampata.

Un secondo valore cui si fa riferimento, nell'analisi di questo mercato peculiare, è il cosiddetto "valore commerciale" degli annunci che, dato dal rapporto tra il giro di affari e il numero di offerte, rappresenta la quota del volume d'affari che spetta, in media, a ciascuna offerta, ovvero la media del costo di pubblicazione degli annunci per una determinata professione, ponderata con il numero di offerte relative.

Anche il valore commerciale è in calo a un anno di distanza, anche se tale diminuzione è meno sensibile rispetto a quella registrata nel giro di affari: si passa dai 429 euro del I 2008 ai 350 nel I 2009 (-19%). Questo nuovo indice è, tuttavia, da ritenersi maggiormente significativo, in un'analisi di costi e investimenti, proprio perché depurato dalla quantità di annunci di lavoro.

Se si approfondisce l'analisi, con riferimento alle singole professioni, limitandola a quelle maggiormente richieste, si conferma un maggiore investimento in professioni caratterizzate da incarichi manageriali: in entrambe le annualità una professione come il manager è l'unica per cui si registra un valore commerciale a tre zeri: 2.515 euro nel I 2008 che, a distanza di un anno, si riduce a poco meno della metà, 1.233 euro (-51%) (Allegato, Tab. 9). Al contrario, le professioni il cui esborso medio nella ricerca, da parte delle aziende, non supera la soglia del centinaio di euro, sono le meno qualificate: operaio qualificato, operatore call center, addetto recupero crediti, saldatore, cassiere, macellaio, cameriere, manovale, ecc.

Concentrandosi, invece, sui rami di attività economica, è meno immediato ravvisare una sorta di "gerarchia" tra questi, sempre secondo il livello di investimento, che si mantenga relativamente costante nel tempo (Allegato, Tab. 10). Se, ad esempio, nel I 2009 il più elevato valore commerciale è quello del tessile (848 euro), due semestri prima tale indice era soltanto il sesto. Analogamente le costruzioni, che nel I 2009 presentano un valore commerciale così basso (387 euro) da essere superiore soltanto a quelli del commercio e dei servizi alle imprese, nel I 2008 erano invece, sempre in termini relativi, primi (867 euro). La sola nota costante nel tempo sono i valori, 'tradizionalmente' e in assoluto, più bassi per i servizi alle imprese (di poco inferiori ai 250 euro). E, accantonando momentaneamente l'anomalia delle costruzioni vista più su, il commercio risulterebbe sempre penultimo in entrambe le due classifiche, preceduto dal credito e assicurazione.

7. Le inserzioni a modulo quali anticipatrici del ciclo economico: relazione con alcuni indicatori macroeconomici

Nel corso del 2008 e ancor di più nei primi mesi del 2009 si è assistito a una serie di eventi economico-finanziari che hanno mutato profondamente la situazione in essere fino al 2007.
La ricerca di lavoratori mediante gli annunci sulla carta stampata non poteva non risentire di questo scenario di crisi. Ci si propone, a questo punto, di verificare se, anche in una situazione di anomalia come questa, è possibile sfruttare la domanda di lavoro qualificato per anticipare, sia pure a grandi linee, l'andamento del ciclo economico.

Preliminarmente è possibile verificare come sia piuttosto evidente un legame tra l'andamento del Pil (incrementi trimestrali a prezzi di mercato[4]) e l'andamento degli annunci rilevati per la domanda di lavoro qualificato[5]. Tale legame è visibile anche nel grafico che segue (Allegato, Fig. 1).

Si prenda in considerazione l'andamento del Pil (scarti rispetto al trimestre precedente) e della domanda di lavoro qualificato (variazione del numero di annunci rispetto al trimestre precedente) tra il gennaio del 2005 e il giugno del 2009. E' possibile osservare una certa sincronia in determinate fasi delle due "curve", ad esempio nei primi 2 trimestri presi in analisi. Ma ancora più evidente appare, nel grafico, come le due serie temporali abbiano lo stesso comportamento in momenti diversi. Per chiarire meglio questa affermazione si osservino determinati passaggi temporali: il Pil decresce in maniera netta tra il IV 2005 e il I 2006 per poi risalire altrettanto bruscamente tra il I 2006 e il II 2006, quando raggiunge il picco nell'intervallo considerato. La domanda di lavoro qualificato si comporta in maniera sostanzialmente analoga, ma nei trimestri precedenti: il picco della serie, infatti, punto di massimo nell'intervallo temporale preso in considerazione, viene raggiunto nel I 2006. Un fenomeno assai simile può essere riscontrato anche a inizio 2008, con il Pil che cresce notevolmente nel II semestre, e la Dlq che aveva raggiunto un picco nel semestre precedente.
A inizio 2009, tuttavia, questo scarto temporale che si è evidenziato nei trimestri precedenti sembra ridursi con l'esplosione della fase acuta della crisi nel Paese: nel I 2009, infatti, si

---

4 Fonte Istat - Conti economici trimestrali:
(http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/contitri/20100610_00/).
Sono state prese in considerazione le variazioni percentuali a prezzi di mercato sul trimestre precedente dal primo trimestre 2005 al secondo trimestre 2009.

5 Fonte Isfol-Csa. Sono state considerate le differenze percentuali tra il totale degli annunci dei soli quotidiani nazionali (quella che sulla pubblicazione è la cosiddetta "serie storica") di ciascun trimestre con quello precedente.

sovrappongono il punto di minimo assoluto nella curva del Pil e un punto di minimo relativo in quella della Dlq, quasi a suggerire come, in situazioni estreme, come la crisi economica all'apice del suo culmine, il periodo di "latenza" che si osserva tra la variazione di annunci e l'incremento (in questo caso negativo) del Pil tende a contrarsi, se non ad annullarsi completamente.
Andando più nel dettaglio dei dati a disposizione ci si propone, a questo punto, di misurare quanto questo legame sia forte.
In primo luogo appare utile scomporre il totale di annunci in aree occupazionali, ossia classificare gli stessi in base alla tipologia di professione che ciascun annuncio richiede. Sono state individuate dieci aree tematiche: "amministrazione e controllo", "commerciale", "finanziaria", "legale", "marketing e comunicazione", "produzione", "ricerca & sviluppo", "sistemi informativi", "assistenza tecnica", "risorse umane".

La misurazione del legame tra andamento trimestrale degli annunci e andamento trimestrale del Pil può essere svolta ricorrendo all'indice di correlazione[6] applicato alla serie storica trimestrale dei dati a nostra disposizione.

I risultati dell'analisi sono esposti nella Tabella 11 (Allegato). Nella prima colonna è rappresentata una misura della correlazione tra due trimestri contemporanei. Nella seconda si è scelto di confrontare i dati con uno sfasamento temporale di un trimestre: viene commisurato il Pil con i dati sugli annunci di ciascun trimestre precedente. Nella terza lo sfasamento è stato di due trimestri.

Dalla lettura dei dati in tabella si evidenzia una correlazione positiva generale medio-bassa, con una migliore approssimazione ottenuta con uno sfasamento di tre mesi.
Analizzando le singole aree, poi, ci si accorge di come, in taluni settori quali "produzione" e "assistenza tecnica", l'indice di correlazione con tre mesi di sfasamento assuma valori maggiori rispetto a quello del totale delle aree mentre il settore della produzione presenta una correlazione piuttosto alta prendendo in considerazione annunci e Pil dello stesso trimestre.

La spiegazione del fatto che, in generale, il valore della correlazione non sia particolarmente alto come ci si poteva aspettare osservando il grafico a inizio paragrafo, può trovare una spiegazione

6 L'indice di correlazione è una misura sintetica della relazione esistente tra due variabili casuali, ovvero una misurazione del fatto che al variare della prima variabile corrisponda un variare della seconda. Esso può variare tra un valore di -1 (nel caso che la relazione tra le due variabili sia inversa) e +1 (quando al variare della prima variabile corrisponde un equivalente variare della seconda). Nel caso assuma valore nullo le due variabili sono indipendenti l'una dall'altra.

nell'osservazione già proposta poco sopra: uno sfasamento temporale di un trimestre appare adatto a prevedere il successivo andamento del Pil con una ragionevole attendibilità soltanto in condizioni economiche "normali". In presenza di situazioni di crescita improvvisa o di crisi (come quella che si è vissuta nel corso del 2009) tale ipotesi decade. A conferma di questa spiegazione la Tabella 12 (Allegato) propone un riassunto delle correlazioni analogo al precedente ma in un periodo temporale leggermente ristretto, che esclude i primi due trimestri del 2009: eliminando quel periodo più fortemente influenzato dalla crisi, si nota come le correlazioni con sfasamento di tre mesi, sia calcolate sul totale degli annunci (con un valore di 0,58 contro il precedente 0,33), sia settoriali (in sette casi su undici), appaiano nettamente più alte rispetto a quelle calcolate sulla serie temporale completa.

8. Conclusioni

Per meglio contestualizzare i dati inerenti le inserzioni a modulo vale qui riportare, in maniera succinta, il quadro economico generale degli ultimi anni. La fase di espansione globale, dalla fine del 2003 fino a tutto il I semestre 2007, ha avuto termine all'inizio del II semestre del 2007, quando l'economia statunitense ha subito una brusca frenata, per il venir meno della bolla speculativa nel mercato immobiliare e il peggioramento della qualità del credito, del sistema bancario, dovuta alla crisi dei cosiddetti mutui "sub-prime". La situazione italiana, con un certo lasso di tempo di ritardo ha, poi, sostanzialmente, seguito le dinamiche mondiali precipitando nel II semestre 2008: dalla crisi finanziaria si è passati, assai presto, a quella dell'economia reale con la perdita di moltissimi posti di lavoro, e il contemporaneo ricorso alla Cassa integrazione guadagni (Cig).

Il venir meno della fiducia dei cittadini nella capacità delle istituzioni creditizie di preservare e remunerare il risparmio, e allocarlo in maniera ottimale tra gli operatori economici che producono ricchezza, il venir meno della fiducia tra gli stessi operatori finanziari, che cessano di scambiarsi liquidità o per farlo pretendono un prezzo sempre maggiore, la scarsa credibilità degli interventi delle autorità monetarie per ristabilire l'ordine e la fiducia, hanno determinato l'attuale crisi di liquidità del sistema finanziario e bancario internazionale. Le difficoltà delle imprese, nell'affrontare le normali sfasature tra incassi e pagamenti, non potranno non ripercuotersi negativamente sul rapporto "sofferenze/impieghi" e sui margini d'intermediazione delle aziende bancarie.

In definitiva, come immagine sintetica di quello che è successo nel I 2009, e volendo guardare al bicchiere mezzo pieno, si può verosimilmente ipotizzare che la crisi sembra aver "costretto" il sistema impresa nostrano ad alcune ristrutturazioni profonde e il risultato finale potrebbe essere quello, almeno auspicabile, di una "distruzione creativa" di aziende ai margini del mercato nonché del contemporaneo consolidamento di quelle più strutturate. Si può addirittura ipotizzare, come pur fatto da qualche addetto ai lavori, l'avvento di un sistema produttivo che opererà con approcci inediti, con un accorciamento della catena di distribuzione, con una maggiore efficienza, con la creazione di nuovi bisogni, prodotti e consumi in una sorta di individualizzazione sempre più ricercata, e tagliata su misura, per il cliente finale. Attualmente l'unica cosa certa è, però, che questa "distruzione creativa" significa anche, e soprattutto, distruzione di posti di lavoro e molti di questi riguardano posti di lavoro qualificati in un paese dove la cosiddetta "disoccupazione intellettuale", basata sull'acquisizione formale di un titolo di studio, e del suo correlato valore legale, è sempre stato uno degli snodi più delicati.

Non si può non rilevare, inoltre, come i diversi settori e sottosettori sembrano avere andamenti negativi analoghi: molto male l'industria metalmeccanica, chimica e manifatturiera in genere, meglio, invece, le costruzioni. La crisi ha colpito in particolare il comparto industriale che si era avviato, già nel 2008, ad una ristrutturazione complessiva attraverso un ridimensionamento delle strutture produttive e un fenomeno di accorciamento delle filiere tradizionali per eliminare le imprese meno efficienti. La produzione di alcuni settori era già in difficoltà nel II 2008, soprattutto in alcuni comparti dell'industria pesante (chimica, materiali da costruzione, gomma e materie plastiche, beni di consumo e beni strumentali) ma anche in quelli del mobilio e legno, della carta e poligrafiche. In alcuni settori, il calo è iniziato tra l'estate e l'inizio dell'autunno: sono quelli del made in Italy, sia nelle filiere più tradizionali (tessile-abbigliamento e pelli, cuoio e calzature) sia in quelle della meccanica (prodotti in metallo, macchinari e attrezzature) ma soprattutto la produzione degli autoveicoli e dei mezzi di trasporto è risultata essere in caduta libera.

L'unica eccezione, ma localizzata solo nel Nord-est, è quella dei servizi alle imprese. È proprio nella fornitura di servizi, presumibilmente di elevata qualificazione tecnica e non formale, di supporto alle imprese nei momenti in cui è necessario cogliere al volo le possibilità offerte dal mercato oppure dall'inedita individuazione di nicchie profittevoli che potrebbe essere iniziata un'inversione di tendenza del sistema produttivo nazionale: ma questa sarà possibile monitorarla meglio solo con i dati I 2010.

In ultimo, uno degli aspetti significativi che è emerso in questa analisi è la dinamica delle professioni/occupazioni interinali. Emerge da questo spaccato, un di cui dell'intero canale delle inserzioni a modulo, una situazione assai differente dalle analisi tradizionali. Qui, in prima

battuta, in attesa di ulteriori approfondimenti, si può ipotizzare che i lavoratori interinali siano richiesti da quelle imprese che seppur non alla ricerca di personale da reclutare, selezionare e assumere direttamente, sono alla ricerca di lavoratori interinali con i quali poter sostenere i picchi di produttività oppure perché, nel loro mercato di riferimento, iniziano ad affiorare modesti segnali di ripresa, da cogliere con celerità. La situazione lavorativa attuale, di costoro, che pure servirebbero in azienda, e soprattutto in produzione, è, però, quella che l'impresa presso cui lavorano non vuole assumersi l'onere dell'assunzione diretta. È, difatti, in quest'ottica che si possono leggere i dati che vedono, a livello circoscrizionale, "reggere" il Nord-est e dove, come si vedrà meglio nell'analisi del Barometro delle prime venti professioni/occupazioni interinali, sono preponderanti le occupazioni inerenti le fasi della "produzione" rispetto a quelle della "vendita" oppure quelle tipiche dell' "amministrazione".

Bibliografia

Abraham Katherine G., *Help-Wanted Advertising, Job Vacancies, and Unemployment*, "Brookings Papers on Economic Activity", Brookings Institute, Washington (DC), n. 1, 1987, pp. 207-248

Bragato S., *La curva di Beveridge e le componenti della disoccupazione in Italia (1980-1988)*, "Economia & Lavoro", a. XXIV, n. 4, ottobre-dicembre, 1990, pp. 111-122

Centro Statistica Aziendale (CSA), *Il mercato del lavoro qualificato: caratteristiche di una nuova indagine*, "Lettere d'affari", n. 397, novembre, 1979

Mocavini A., Paliotta A. P., *Job vacancies in Italia. Il quadro teorico, le indagini, le evidenze empiriche*,), Roma, Isfol, 2000 (Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego, n. 6)

Mocavini A., Paliotta A. P., *I canali di ricerca del personale, tra tradizione ed innovazione*, Milano, Franco Angeli, 2002

Mocavini A., Paliotta A. P. (a cura di), *La domanda di lavoro qualificato in Italia. I canali di ricerca, le inserzioni a modulo e la curva di Beveridge*, Milano, Franco Angeli, 2004

Sestito P., *Esiste una curva di Beveridge per l'Italia? Analisi empiriche della relazione tra disoccupazione e posti di lavoro vacanti (1980-1985)*, "Temi di discussione del Servizio Studi Banca d'Italia" n. 101, Roma, 1988, pp. 1-43

Sestito P., *I posti vacanti: problemi di definizione teorica e di misurazione empirica e loro relazione con la disoccupazione*, in Cnel, "Norme e metodi sul mercato del lavoro", Roma, Documenti Cnel n. 41, v. II, 1994

Già pubblicati nella collana Studi ISFOL:

Mandrone E., *La riclassificazione del lavoro tra occupazione standard e atipica: l'Indagine Isfol Plus 2006*, Studi Isfol 2008/1

Indiretto G., De Santis A., Addobbo T., Belmonte S., *Fiscalità e offerta di lavoro: una prospettiva di genere*, Studi Isfol 2008/2

Baronio G., Marocco M., *Il Caso dei "Centri integrati per l'impiego": le prospettive di costruzione di un sistema integrato di politiche attive e passive in Italia,* Studi Isfol 2008/3

Fabrini L., Raciti P., Ranieri C., *Un modello di Osservatorio per il governo del sistema delle professioni sociali e lo sviluppo dei servizi alla persona,* Studi Isfol 2008/4

Landi R., *Le procedure di accertamento dello stato di disoccupazione e di attivazione dei disoccupati nei Centri per l'impiego,* Studi Isfol 2008/5

Mandrone E., *Quando la flessibilità diviene precarietà: una stima sezionale e longitudinale*, Studi Isfol 2008/6

Grimaldi A., Barruffi, A., Nucera U., Colombo L., *Le rappresentazioni sociali dell'orientamento: risultati di uno studio pilota*, Studi Isfol 2009/1

Centra M, Cutillo A., *Differenziale salariale di genere e lavori tipicamente femminili,* Studi Isfol 2009/2

Giammatteo M., *L'indagine campionaria ISFOL-PLUS: contenuti metodologici e implementazione*, Studi Isfol 2009/3

Perotti V., *La scelta fra lavoro autonomo e lavoro dipendente in Italia*, Studi Isfol 2009/4

Meliciani V., Radicchia D., *L'intermediazione informale in Italia: è vantaggioso risparmiare sui costi di ricerca di un lavoro?,* Studi Isfol 2009/5

Pistagni R., *Coerenza e dissonanza nei percorsi di vita delle donne. Un'analisi psicosociale delle cause dell'inattività femminile*, Studi Isfol 2009/6

Allegato

La domanda di lavoro qualificato nel I semestre 2009: le inserzioni sui quotidiani

Fonte delle Tabelle:

Centro statistica aziendale di Firenze (Csa)
Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol)

Tabella 1
Numero dei posti offerti tramite annunci su quotidiani per sede, anni 2007-2009

Periodo	*Italia*					*Totale Italia*	*Estero*	*Totale generale*
		Nord	*Centro*	*Sud*	*Italia generica*			
2007	intero anno	62.374	44.357	15.183	12.506	134.420	2.728	137.148
	I semestre	36.313	26.223	8.840	6.793	78.169	1.514	79.683
	II semestre	26.061	18.134	6.343	5.713	56.251	1.214	57.465
2008	intero anno	49.640	43.161	7.534	12.924	113.259	1.826	115.085
	I semestre	32.447	24.343	4.541	7.669	69.000	1.319	70.319
	II semestre	17.193	18.818	2.993	5.255	44.259	507	44.766
2009	I semestre	15.261	10.826	2.668	2.853	31.608	233	31.841
Variazioni %								
2007/2008	intero anno	*-20,4*	*-2,7*	*-50,4*	*3,3*	*-15,7*	*-33,1*	*-16,1*
	I semestre	*-10,6*	*-7,2*	*-48,6*	*12,9*	*-11,7*	*-12,9*	*-11,8*
	II semestre	*-34,0*	*3,8*	*-52,8*	*-8,0*	*-21,3*	*-58,2*	*-22,1*
2008/2009	I semestre	*-53,0*	*-55,5*	*-41,2*	*-62,8*	*-54,2*	*-82,3*	*-54,7*
2007/2009		*-58,0*	*-58,7*	*-69,8*	*-58,0*	*-59,6*	*-84,6*	*-60,0*

Tabella 2
Numero dei posti offerti tramite annunci su quotidiani per sede, anni 20072009

Periodo		*Italia*						*Totale Italia*	*Estero*	*Totale generale*
		Nord Ovest	*Nord Est*	*Centro*	*Mezzogiorno*	*Isole*	*Italia generica*			
2007	intero anno	12.506	36.590	25.784	44.357	10.935	4.248	134.420	2.728	137.148
	I semestre	6.793	21.191	15.122	26.223	6.255	2.585	78.169	1.514	79.683
	II semestre	5.713	15.399	10.662	18.134	4.680	1.663	56.251	1.214	57.465
2008	intero anno	24.314	22.724	32.200	21.969	3.500	8.552	113.259	1.826	115.085
	I semestre	19.059	13.388	24.343	3.151	1.390	7.669	69.000	1.319	70.319
	II semestre	5.255	9.336	7.857	18.818	2.110	883	44.259	507	44.766
2009	I semestre	5.534	9.727	10.826	1.472	1.196	2.853	31.608	233	31.841
					Variazioni %					
2007/2008	intero anno	*94,4*	*-37,9*	*24,9*	*-50,5*	*-68,0*	*101,3*	*-15,7*	*-33,1*	*-16,1*
	I semestre	*180,6*	*-36,8*	*61,0*	*-88,0*	*-77,8*	*196,7*	*-11,7*	*-12,9*	*-11,8*
	II semestre	*-8,0*	*-39,4*	*-26,3*	*3,8*	*-54,9*	*-46,9*	*-21,3*	*-58,2*	*-22,1*
2008/2009	I semestre	*-71,0*	*-27,3*	*-55,5*	*-53,3*	*-14,0*	*-62,8*	*-54,2*	*-82,3*	*-54,7*

Tabella 3
Numero di posti di lavoro offerti per attività economica e circoscrizione, I semestre anni 2008-2009

I semestre 2009								
	Nord-Ovest	*Nord-Est*	*Centro*	*Mezzogiorno*	*Isole*	*Italia generica*	*Estero*	*Totale*
Ind. alimentare e tabacco	61	177	136	80	15	58	10	537
Ind. tessile e affini	126	66	48	7	6	27	14	294
Ind. metalmeccanica	583	243	132	64	9	141	12	1.184
Ind. chimica	254	191	221	54	25	212	0	957
Altre ind. manifatturiere	335	313	152	55	13	221	17	1.106
Ind. costruzioni	240	335	491	51	66	152	53	1.388
Totale industria	1.599	1.325	1.180	311	134	811	106	5.466
Commercio ingrosso/minuto	861	582	1.004	200	250	157	22	3.076
Credito e assicurazione	205	85	131	11	26	672	3	1.133
Servizi alle imprese	1.135	4.667	6.794	538	74	610	19	13.837
Altro	1.734	3.068	1.717	412	712	603	83	8.329
Totale	5.534	9.727	10.826	1.472	1.196	2.853	233	31.841

I semestre 2008								
	Nord-Ovest	*Nord-Est*	*Centro*	*Mezzogiorno*	*Isole*	*Italia generica*	*Estero*	*Totale*
Ind. alimentare e tabacco	266	335	202	41	18	87	31	980
Ind. tessile e affini	427	144	160	72	20	42	133	998
Ind. metalmeccanica	2.840	1.290	780	218	87	640	143	5.998
Ind. chimica	723	410	556	87	61	616	34	2.487
Altre ind. manifatturiere	961	962	386	134	44	377	58	2.922
Ind. costruzioni	778	438	380	85	22	142	34	1.879
Totale industria	5.995	3.579	2.464	637	252	1.904	433	15.264
Commercio ingrosso/minuto	2.755	1.839	1.506	369	318	466	178	7.431
Credito e assicurazione	1.579	438	1.116	164	143	1.598	9	5.047
Servizi alle imprese	4.873	2.574	16.314	1.292	355	2.987	337	28.732
Altro	3.857	4.958	2.943	689	322	714	362	13.845
Totale	19.059	13.388	24.343	3.151	1.390	7.669	1.319	70.319

Segue: Tabella 3
Numero di posti di lavoro offerti per attività economica e circoscrizione, I semestre anni 2008-2009

	Variazioni %							
	Nord-Ovest	*Nord-Est*	*Centro*	*Mezzogiorno*	*Isole*	*Italia generica*	*Estero*	*Totale*
Ind. alimentare e tabacco	-77,1	-47,2	-32,7	95,1	-16,7	-33,3	-67,7	-45,2
Ind. tessile e affini	-70,5	-54,2	-70,0	-90,3	-70,0	-35,7	-89,5	-70,5
Ind. metalmeccanica	-79,5	-81,2	-83,1	-70,6	-89,7	-78,0	-91,6	-80,3
Ind. chimica	-64,9	-53,4	-60,3	-37,9	-59,0	-65,6	-100,0	-61,5
Altre ind. manifatturiere	-65,1	-67,5	-60,6	-59,0	-70,5	-41,4	-70,7	-62,1
Ind. costruzioni	-69,2	-23,5	29,2	-40,0	200,0	7,0	55,9	-26,1
Totale industria	-73,3	-63,0	-52,1	-51,2	-46,8	-57,4	-75,5	-64,2
Commercio ingrosso/minuto	-68,7	-68,4	-33,3	-45,8	-21,4	-66,3	-87,6	-58,6
Credito e assicurazione	-87,0	-80,6	-88,3	-93,3	-81,8	-57,9	-66,7	-77,6
Servizi alle imprese	-76,7	81,3	-58,4	-58,4	-79,2	-79,6	-94,4	-51,8
Altro	-55,0	-38,1	-41,7	-40,2	121,1	-15,5	-77,1	-39,8
Totale	-71,0	-27,3	-55,5	-53,3	-14,0	-62,8	-82,3	-54,7

Tabella 4
Annunci di lavoro interinale in Italia divisi per circoscrizione

	Totale annunci			
	I semestre 2008	II semestre 2008	I semestre 2009	
Italia generica	1.213	468	29	
Nord-Ovest	2.832	2.025	410	
Nord-Est	850	642	3.961	
Centro	13.353	11.761	5.528	
Mezzogiorno	791	539	8	
Isole	144	41	1	
Estero	144	5	-	
Totale	19.248	15.481	9.937	

	Tabella degli scarti dal I semestre 2009			
	Valori assoluti		Valori percentuali	
	I semestre 2008	II semestre 2008	I semestre 2008	II semestre 2008
Italia generica	-1.184	-439	-97,6	-93,8
Nord-Ovest	-2.422	-1.615	-85,5	-79,8
Nord-Est	3.111	3.319	366,0	517,0
Centro	-7.825	-6.233	-58,6	-53,0
Mezzogiorno	-783	-531	-99,0	-98,5
Isole	-143	-40	-99,3	-97,6
Estero	-144	-5	-100,0	-100,0
Totale	-9.311	-5.544	-48,4	-35,8

Tabella 5
Annunci suddivisi per area aziendale/funzionale

PER SEMESTRI	*2006*		*2007*		*2008*		*2009*
Valori assoluti	**I**	**II**	**I**	**II**	**I**	**II**	**I**
Amministrazione e controllo	4.731	4.640	6.439	4.784	7.324	4.020	3.617
Commerciale	27.159	23.344	25.144	17.213	22.185	15.198	10.524
Finanziaria	523	282	436	723	439	422	189
Legale	85	166	106	80	123	119	166
Marketing e comunicazione	750	663	1.087	458	898	291	213
Non classificabile	17.800	24.542	21.835	17.656	19.712	12.633	9.297
Produzione	10.939	9.081	13.455	8.934	10.991	6.112	3.785
Ricerca e sviluppo	392	354	446	397	268	214	115
Sistemi informativi	3.423	4.407	3.506	1.611	2.682	1.696	1.344
Assistenza tecnica	6.000	5.576	6.735	5.255	5.385	3.839	2.485
Risorse umane	302	240	494	354	312	222	106
Totale	72.104	73.295	79.683	57.465	70.319	44.766	31.841
		2006	*2007*		*2008*		*2009*
Scarti percentuali dal semestre precedente		**II**	**I**	**II**	**I**	**II**	**I**
Amministrazione e controllo		-1,9	38,8	-25,7	53,1	-45,1	-10,0
Commerciale		-14,0	7,7	-31,5	28,9	-31,5	-30,8
Finanziaria		-46,1	54,6	65,8	-39,3	-3,9	-55,2
Legale		95,3	-36,1	-24,5	53,8	-3,3	39,5
Marketing e comunicazione		-11,6	64,0	-57,9	96,1	-67,6	-26,8
Non classificabile		37,9	-11,0	-19,1	11,6	-35,9	-26,4
Produzione		-17,0	48,2	-33,6	23,0	-44,4	-38,1
Ricerca e sviluppo		-9,7	26,0	-11,0	-32,5	-20,1	-46,3
Sistemi informativi		28,7	-20,4	-54,1	66,5	-36,8	-20,8
Assistenza tecnica		-7,1	20,8	-22,0	2,5	-28,7	-35,3
Risorse umane		-20,5	105,8	-28,3	-11,9	-28,8	-52,3

Segue: Tabella 5
Annunci suddivisi per area aziendale/funzionale

Totale		1,7	8,7	-27,9	22,4	-36,3	-28,9
			2007		***2008***		***2009***
Scarti percentuali dal semestre dell'anno precedente			**I**	**II**	**I**	**II**	**I**
Amministrazione e controllo			36,1	3,1	13,7	-16,0	-50,6
Commerciale			-7,4	-26,3	-11,8	-11,7	-52,6
Finanziaria			-16,6	156,4	0,7	-41,6	-56,9
Legale			24,7	-51,8	16,0	48,8	35,0
Marketing e comunicazione			44,9	-30,9	-17,4	-36,5	-76,3
Non classificabile			22,7	-28,1	-9,7	-28,4	-52,8
Produzione			23,0	-1,6	-18,3	-31,6	-65,6
Ricerca e sviluppo			13,8	12,1	-39,9	-46,1	-57,1
Sistemi informativi			2,4	-63,4	-23,5	5,3	-49,9
Assistenza tecnica			12,3	-5,8	-20,0	-26,9	-53,9
Risorse umane			63,6	47,5	-36,8	-37,3	-66,0
Totale			10,5	-21,6	-11,8	-22,1	-54,7

Tabella 6
Barometro primo semestre 2009 (senza annunci per lavoro interinale)

			I semestre 2009		I semestre 2008		
Posiz. 2009	Posiz. 2008		V.a.	%	V.a.	%	scarto %
1	2	Agente	2.231	10,2	2.656	5,2	-16,0
2	1	Venditore	1.532	7,0	3.868	7,6	-60,4
3	5	Agente vendita	723	3,3	1.335	2,6	-45,8
4	4	Addetto recupero crediti	559	2,6	1.343	2,6	-58,4
5	7	Agente monomandatario	522	2,4	925	1,8	-43,6
6	3	Consulente	501	2,3	1.429	2,8	-64,9
7	22	Operatore call center	482	2,2	355	0,7	35,8
8	12	Addetto reparto	398	1,8	618	1,2	-35,6
9	15	Agente plurimandatario	384	1,8	558	1,1	-31,2
10	6	Addetto vendita	380	1,7	1.057	2,1	-64,0
11	19	Manager	284	1,3	446	0,9	-36,3
12	13	Consulente commerciale	251	1,1	612	1,2	-59,0
13	11	Impiegato	226	1,0	635	1,2	-64,4
14	139	Promotore	226	1,0	70	0,1	222,9
15	45	Addetto amministrazione	212	1,0	218	0,4	-2,8
16	21	Operaio	209	1,0	425	0,8	-50,8
17	9	Collaboratore commerciale	200	0,9	815	1,6	-75,5
18	17	Agente chimico	191	0,9	482	0,9	-60,4
19	28	Agente commercio	181	0,8	291	0,6	-37,8
20	14	Tecnico	176	0,8	584	1,1	-69,9
		Totale prime 20	9.868	45,1	18.722	36,7	-47,3
		Totale	21.904	100,0	51.071	100,0	-57,1

Tabella 7a
Le prime venti professioni richieste in Italia da società di lavoro interinale

		PRIMO SEMESTRE 2008								SECONDO SEMESTRE 2008								PRIMO SEMESTRE 2009							
		Italia gene-rica	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Estero	Totale	Italia gene-rica	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Estero	Totale	Italia gene-rica	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Estero	Totale
1	Operaio	66	454	65	2.225	45	-	-	2.855	5	216	19	1.308	25	-	-	1.573	-	6	166	424	-	-	-	596
2	Addetto Reparto	-	72	1	218	-	-	-	291	-	62	2	303	1	-	-	368	-	33	127	310	-	-	-	470
3	Operaio Qualificato	50	32	28	486	-	15	15	626	-	30	10	268	7	5	-	320	-	11	91	235	-	-	-	337
4	Addetto Vendita	10	151	20	184	-	5	5	370	130	269	28	1.350	-	-	-	1.777	-	115	86	135	-	-	-	336
5	Operatore Call Center	30	91	1	309	400	-	-	831	5	106	-	679	-	-	-	790	-	-	74	191	-	-	-	265
6	Saldatore	-	45	9	232	30	5	5	321	-	24	20	238	41	-	-	323	-	10	189	35	-	-	-	234
7	Operatore Socio Sanitario	-	-	-	109	-	-	-	109	-	-	-	104	-	-	-	104	-	-	35	174	-	-	-	209
8	Impiegato Commerciale	-	60	10	196	-	-	-	266	6	41	5	164	10	-	5	231	-	6	124	66	-	-	-	196
9	Impiegato Amministrativo	30	56	11	270	-	-	-	367	-	44	-	184	-	-	-	228	-	11	94	88	-	-	-	193
10	Manovale	-	-	-	2	-	-	-	2	-	-	-	19	-	-	-	19	-	-	25	168	-	-	-	193
11	Infermiere Professionale	15	14	15	63	-	-	-	107	-	-	50	207	-	-	-	257	-	-	69	108	-	-	-	177
12	Impiegato	10	56	40	167	-	-	-	273	5	21	24	123	-	-	-	173	-	7	99	70	-	-	-	176
13	Manutentore Meccanico	-	15	2	170	22	5	5	214	-	8	1	79	61	-	-	149	-	3	117	48	-	-	-	168
14	Macellaio	-	11	-	8	-	5	5	24	-	11	-	43	-	-	-	54	-	4	12	151	-	-	-	167
15	Carpentiere	2	11	-	230	-	5	5	258	10	1	-	130	-	-	-	141	-	3	43	120	-	-	-	166
16	Elettricista	17	6	55	338	-	-	-	416	17	7	46	197	-	-	-	267	8	2	23	126	-	-	-	159
17	Infermiere	-	-	5	135	-	-	-	140	-	-	10	100	-	-	-	110	-	-	-	155	-	-	-	155
18	Manutentore Elettrico	-	3	1	9	20	-	-	33	-	6	1	22	55	-	-	84	-	-	97	55	-	-	-	152
19	Cassiere	-	15	-	20	5	-	-	40	-	68	-	60	-	-	-	128	-	62	60	24	-	-	-	146
20	Programmatore	-	2	-	40	1	-	-	43	-	2	1	37	-	-	-	40	-	-	49	86	-	-	-	135
	Totale	1.213	2.832	850	13.353	791	144	144	19.248	468	2.025	642	11.761	539	41	5	15.481	29	410	3.961	5.528	8	1	-	9.937

Tabella 7b
Le prime venti professioni richieste in Italia da società di lavoro interinale

TABELLA DEGLI SCARTI (dal primo semestre 2009)																	
		VALORI ASSOLUTI															
		DIFFERENZE RISPETTO AL PRIMO SEMESTRE 2008								DIFFERENZE RISPETTO AL SECONDO SEMESTRE 2008							
		Italia generica	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Estero	Totale	Italia generica	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Estero	Totale
1	Operaio	-66	-448	101	-1.801	-45	0	0	-2.259	-5	-210	147	-884	-25	0	0	-977
2	Addetto Reparto	0	-39	126	92	0	0	0	179	0	-29	125	7	-1	0	0	102
3	Operaio Qualificato	-50	-21	63	-251	0	-15	-15	-289	0	-19	81	-33	-7	-5	0	17
4	Addetto Vendita	-10	-36	66	-49	0	-5	-5	-34	-130	-154	58	-1.215	0	0	0	-1.441
5	Operatore Call Center	-30	-91	73	-118	-400	0	0	-566	-5	-106	74	-488	0	0	0	-525
6	Saldatore	0	-35	180	-197	-30	-5	-5	-87	0	-14	169	-203	-41	0	0	-89
7	Operatore Socio Sanitario	0	0	35	65	0	0	0	100	0	0	35	70	0	0	0	105
8	Impiegato Commerciale	0	-54	114	-130	0	0	0	-70	-6	-35	119	-98	-10	0	-5	-35
9	Impiegato Amministrativo	-30	-45	83	-182	0	0	0	-174	0	-33	94	-96	0	0	0	-35
10	Manovale	0	0	25	166	0	0	0	191	0	0	25	149	0	0	0	174
11	Infermiere Professionale	-15	-14	54	45	0	0	0	70	0	0	19	-99	0	0	0	-80
12	Impiegato	-10	-49	59	-97	0	0	0	-97	-5	-14	75	-53	0	0	0	3
13	Manutentore Meccanico	0	-12	115	-122	-22	-5	-5	-46	0	-5	116	-31	-61	0	0	19
14	Macellaio	0	-7	12	143	0	-5	-5	143	0	-7	12	108	0	0	0	113
15	Carpentiere	-2	-8	43	-110	0	-5	-5	-92	-10	2	43	-10	0	0	0	25
16	Elettricista	-9	-4	-32	-212	0	0	0	-257	-9	-5	-23	-71	0	0	0	-108
17	Infermiere	0	0	-5	20	0	0	0	15	0	0	-10	55	0	0	0	45
18	Manutentore Elettrico	0	-3	96	46	-20	0	0	119	0	-6	96	33	-55	0	0	68
19	Cassiere	0	47	60	4	-5	0	0	106	0	-6	60	-36	0	0	0	18
20	Programmatore	0	-2	49	46	-1	0	0	92	0	-2	48	49	0	0	0	95
	Totale	-1.184	-2.422	3.111	-7.825	-783	-143	-144	-9.311	-439	-1.615	3.319	-6.233	-531	-40	-5	-5.544

Segue: Tabella 7b
Le prime venti professioni richieste in Italia da società di lavoro interinale

		VALORI PERCENTUALI															
		DIFFERENZE RISPETTO AL PRIMO SEMESTRE 2008								DIFFERENZE RISPETTO AL SECONDO SEMESTRE 2008							
		Italia generica	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Estero	Totale	Italia generica	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Estero	Totale
1	Operaio	-100,0	-98,7	155,4	-80,9	-100,0	nd	nd	-79,1	-100,0	-97,2	773,7	-67,6	-100,0	nd	nd	-62,1
2	Addetto Reparto	nd	-54,2	12.600,0	42,2	nd	nd	nd	61,5	nd	-46,8	6.250,0	2,3	-100,0	nd	nd	27,7
3	Operaio Qualificato	-100,0	-65,6	225,0	-51,6	nd	-100,0	-100,0	-46,2	nd	-63,3	810,0	-12,3	-100,0	-100,0	nd	5,3
4	Addetto Vendita	-100,0	-23,8	330,0	-26,6	nd	-100,0	-100,0	-9,2	-100,0	-57,2	207,1	-90,0	nd	nd	nd	-81,1
5	Operatore Call Center	-100,0	-100,0	7.300,0	-38,2	-100,0	nd	nd	-68,1	-100,0	-100,0	nd	-71,9	nd	nd	nd	-66,5
6	Saldatore	nd	-77,8	2.000,0	-84,9	-100,0	-100,0	-100,0	-27,1	nd	-58,3	845,0	-85,3	-100,0	nd	nd	-27,6
7	Operatore Socio Sanitario	nd	nd	nd	59,6	nd	nd	nd	91,7	nd	nd	nd	67,3	nd	nd	nd	101,0
8	Impiegato Commerciale	nd	-90,0	1.140,0	-66,3	nd	nd	nd	-26,3	-100,0	-85,4	2.380,0	-59,8	-100,0	nd	-100,0	-15,2
9	Impiegato Amministrativo	-100,0	-80,4	754,5	-67,4	nd	nd	nd	-47,4	nd	-75,0	nd	-52,2	nd	nd	nd	-15,4
10	Manovale	nd	nd	nd	8.300,0	nd	nd	nd	9.550,0	nd	nd	nd	784,2	nd	nd	nd	915,8
11	Infermiere Professionale	-100,0	-100,0	360,0	71,4	nd	nd	nd	65,4	nd	nd	38,0	-47,8	nd	nd	nd	-31,1
12	Impiegato	-100,0	-87,5	147,5	-58,1	nd	nd	nd	-35,5	-100,0	-66,7	312,5	-43,1	nd	nd	nd	1,7
13	Manutentore Meccanico	nd	-80,0	5.750,0	-71,8	-100,0	-100,0	-100,0	-21,5	nd	-62,5	11.600,0	-39,2	-100,0	nd	nd	12,8
14	Macellaio	nd	-63,6	nd	1.787,5	nd	-100,0	-100,0	595,8	nd	-63,6	nd	251,2	nd	nd	nd	209,3
15	Carpentiere	-100,0	-72,7	nd	-47,8	nd	-100,0	-100,0	-35,7	-100,0	200,0	nd	-7,7	nd	nd	nd	17,7
16	Elettricista	-52,9	-66,7	-58,2	-62,7	nd	nd	nd	-61,8	-52,9	-71,4	-50,0	-36,0	nd	nd	nd	-40,4
17	Infermiere	nd	nd	-100,0	14,8	nd	nd	nd	10,7	nd	nd	-100,0	55,0	nd	nd	nd	40,9
18	Manutentore Elettrico	nd	-100,0	9.600,0	511,1	-100,0	nd	nd	360,6	nd	-100,0	9.600,0	150,0	-100,0	nd	nd	81,0
19	Cassiere	nd	313,3	nd	20,0	-100,0	nd	nd	265,0	nd	-8,8	nd	-60,0	nd	nd	nd	14,1
20	Programmatore	nd	-100,0	nd	115,0	-100,0	nd	nd	214,0	nd	-100,0	4.800,0	132,4	nd	nd	nd	237,5
	Totale	-97,6	-85,5	366,0	-58,6	-99,0	-99,3	-100,0	-48,4	-93,8	-79,8	517,0	-53,0	-98,5	-97,6	-100,0	-35,8

Tabella 8
Barometro delle professioni interinali, circoscriziooni Nord-Est e Centro, I semestre anni 2008-2009

	Nord-Est	*% in Nord Est*	*Totale Italia*	*% in Italia (% di riga)*	Posiz.		*Centro*	*% in Centro*	*Totale Italia*	*% in Italia (% di riga)*
Saldatore	189	4,8	234	80,8	1	Operaio	424	7,7	596	71,1
Operaio	166	4,2	596	27,9	2	Addetto Reparto	310	5,6	470	66,0
Addetto Reparto	127	3,2	470	27,0	3	Operaio Qualificato	235	4,3	337	69,7
Impiegato Commerciale	124	3,1	196	63,3	4	Operatore Call Center	191	3,5	265	72,1
Manutentore Meccanico	117	3,0	168	69,6	5	Operatore Socio Sanitario	174	3,1	209	83,3
Impiegato	99	2,5	176	56,3	6	Manovale	168	3,0	193	87,0
Manutentore Elettrico	97	2,4	152	63,8	7	Infermiere	155	2,8	155	100,0
Impiegato Amministrativo	94	2,4	193	48,7	8	Macellaio	151	2,7	167	90,4
Operaio Qualificato	91	2,3	337	27,0	9	Addetto Vendita	135	2,4	336	40,2
Addetto Vendita	86	2,2	336	25,6	10	Elettricista	126	2,3	159	79,2
Operatore Call Center	74	1,9	265	27,9	11	Carpentiere	120	2,2	166	72,3
Venditore	74	1,9	124	59,7	12	Infermiere Professionale	108	2,0	177	61,0
Operatore Meccanico	72	1,8	106	67,9	13	Sarto	91	1,6	114	79,8
Infermiere Professionale	69	1,7	177	39,0	14	Panettiere	89	1,6	89	100,0
Cassiere	60	1,5	146	41,1	15	Impiegato Amministrativo	88	1,6	193	45,6
Progettista	57	1,4	60	95,0	16	Programmatore	86	1,6	135	63,7
Tornitore	56	1,4	62	90,3	17	Terapista Riabilitazione	85	1,5	85	100,0
Montatore Meccanico	50	1,3	92	54,3	18	Cameriere	84	1,5	116	72,4
Programmatore	49	1,2	135	36,3	19	Gastronomo	80	1,4	83	96,4
Contabile	49	1,2	99	49,5	20	Informatico	76	1,4	86	88,4
Totale	3.961	100,0	9.937	39,9		Totale	5.528	100,0	9.937	55,6

Tabella 9
Valore commerciale per le venti professioni maggiormente richieste, I semestre 2008-2009

I semestre 2009	Numero offerte	Volume affari	Valore commerciale	Posiz.	I semestre 2008	Numero offerte	Volume affari	Valore commerciale
Agente	2.244	692.610	309	1	Venditore	3.951	1.443.145	365
Venditore	1.656	577.160	349	2	Operaio	3.280	115.663	35
Addetto reparto	868	132.603	153	3	Agente	2.687	1.331.778	496
Agente vendita	834	352.264	422	4	Consulente	1.811	524.768	290
Operaio	805	50.681	63	5	Addetto vendita	1.427	262.235	184
Operatore call center	747	46.710	63	6	Agente vendita	1.417	573.080	404
Addetto vendita	716	90.227	126	7	Addetto recupero crediti	1.382	48.039	35
Addetto recupero crediti	568	38.653	68	8	Operatore call center	1.186	71.230	60
Consulente	529	139.002	263	9	Operaio qualificato	969	71.531	74
Agente monomandatario	522	278.155	533	10	Agente monomandatario	930	440.565	474
Operaio qualificato	507	40.238	79	11	Addetto reparto	909	247.613	272
Impiegato	402	74.964	186	12	Impiegato	908	231.630	255
Agente plurimandatario	385	128.639	334	13	Collaboratore commerciale	859	274.241	319
Impiegato amministrativo	335	91.781	274	14	Gestore prodotto	848	340.360	401
Manager	289	356.372	1.233	15	Magazziniere	826	82.171	99
Operatore meccanico	280	30.371	108	16	Apprendista	773	193.122	250
Saldatore	273	24.291	89	17	Cameriere	641	22.523	35
Cassiere	272	15.221	56	18	Consulente commerciale	628	194.282	309
Consulente commerciale	253	74.347	294	19	Elettricista	578	38.498	67
Macellaio	246	9.472	39	20	Agente plurimandatario	570	170.152	299
Totale prime 20	12.731	3.243.759	255		Totale prime 20	26.580	6.676.623	251
Totale generale	31.841	11.131.920	350		Totale generale	70.319	30.185.266	429

Tabella 10
Valore commerciale per settore commerciale, I semestre 2008-2009

	I semestre 2009			I semestre 2008		
	Numero offerte	Volume affari	Valore commerciale	Numero offerte	Volume affari	Valore commerciale
Ind. alimentare e tabacco	537	342.956	639	980	694.254	708
Ind. tessile e affini	294	249.256	848	998	572.180	573
Ind. metalmeccanica	1.184	732.828	619	5.998	4.287.488	715
Ind. chimica	957	661.100	691	2.487	1.684.704	677
Altre ind. manifatturiere	1.106	825.791	747	2.922	2.490.608	852
Ind. costruzioni	1.388	536.505	387	1.879	1.628.938	867
Totale industria	5.466	3.348.436	613	15.264	11.358.171	744
Commercio ingrosso/minuto	3.076	878.049	285	7.431	2.676.940	360
Credito e assicurazione	1.133	557.759	492	5.047	2.743.397	544
Servizi alle imprese	13.837	3.289.832	238	28.732	7.111.780	248
Altro	8.329	3.057.843	367	13.845	6.294.978	455
Totale	31.841	11.131.920	350	70.319	30.185.266	429

Tab. 11
Tabella delle correlazioni tra annunci divisi per area tematica e PIL. Periodo I 2005 - II 2009

Area tematica	Stesso trimestre	Annunci un trimestre precedente	Annunci due trimestri precedenti
Amministrazione e controllo	0,29	0,37	0,17
Commerciale	0,15	0,20	-0,05
Finanziaria	0,19	0,04	0,02
Legale	-0,23	0,25	0,12
Marketing e comunicazione	0,30	0,08	-0,07
Non classificabile	0,17	0,22	0,23
Produzione	0,59	0,46	0,25
Ricerca e sviluppo	0,16	0,32	0,13
Sistemi informativi	-0,04	0,15	-0,08
Assistenza tecnica	0,30	0,40	0,23
Risorse umane	0,28	0,31	0,00
Totale	0,27	0,33	0,11

Tab. 12
Tabella delle correlazioni tra annunci divisi per area tematica e PIL. Periodo I 2005 - IV 2008

Area tematica	Stesso trimestre	Annunci un trimestre precedente	Annunci due trimestri precedenti
Amministrazione e controllo	0,15	0,51	-0,06
Commerciale	-0,20	0,57	-0,34
Finanziaria	0,17	-0,13	-0,08
Legale	-0,16	0,14	0,11
Marketing e comunicazione	0,17	0,20	-0,58
Non classificabile	-0,07	0,31	0,07
Produzione	0,44	0,45	-0,08
Ricerca e sviluppo	-0,10	0,42	0,30
Sistemi informativi	-0,34	0,55	-0,17
Assistenza tecnica	0,13	0,41	0,11
Risorse umane	0,08	0,28	-0,18
Totale	-0,06	0,58	-0,19
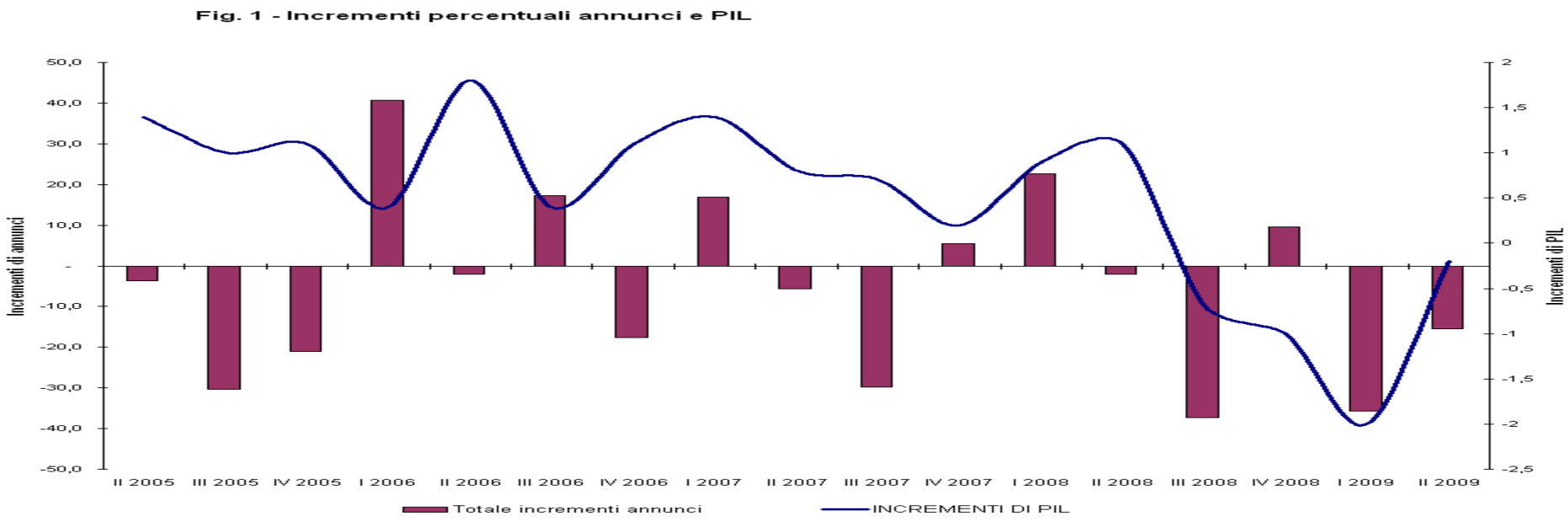
Figura 1
Rappresentazione grafica dell'andamento degli incrementi trimestrali di annunci e di Pil dal 2005 al 2009